

Lasciamo che vedano

Intervento dello scrittore Fabio Lentini a sostegno della Campagna “Tutti in Classe” promossa dal Coopi O.N.G. a favore dell'istruzione dei bambini nei paesi del sud del mondo.

Dinnanzi al baratro della povertà, sovente teniamo gli sguardi volutamente in alto per non scorgerne la smisurata profondità. Un alone di imbarazzo abbuia i nostri volti e siamo assaliti da una vana e risentita indignazione. La povertà fa paura, provoca rabbia, colpisce dritto al cuore e non serve serrare le palpebre per attenuarne i contorni, turarci il naso per sfuggirne gli odori, tapparci le orecchie per spegnerne le grida perché tutto il nostro mondo è disseminato delle sue impronte. La povertà genera ignoranza, desolazione, superstizione, la povertà priva l'individuo della capacità di decidere spingendolo inesorabilmente nella morsa della schiavitù.

A questi echi assordanti replichiamo con slanci vigorosi o, viceversa, con risposte saltuarie e inadeguate, soffocate nel silenzio o, ancor peggio, nell'indifferenza. Così, dopo un attimo di smarrimento, ci lasciamo stringere dall'illusorio abbraccio della rassegnazione alleviando, con la rinuncia, la nostra pena. Il ventre gonfio dei bambini denutriti diviene l'icona di una fatale e ineluttabile ingiustizia, stemperata dal convincimento di non potervi porre rimedio. È la sconfitta dell'uomo, la capitolazione della ragione, il tramonto della volontà eppure basterebbe che ognuno di noi facesse la propria parte spezzando l'intreccio perverso con il

quale la miseria si alimenta: carenza dei mezzi di sostentamento e mancato accesso all'istruzione.

È su quest'ultimo aspetto che voglio porre l'attenzione poiché l'istruzione è il grimaldello con il quale scardinare le austere cancellate delle diversità sociali, un formidabile antidoto alle privazioni, alla rassegnazione, all'ignoranza. L'istruzione è una porta aperta verso il mondo, una brezza di libertà in grado di affranca-re l'uomo dall'oppressione e dal degrado, una potente leva capace di restituirgli la dignità. Garantire l'istruzione ai bambini dei paesi disagiati è una battaglia d'avanguardia, di libertà, di reale progresso, è un investimento per il nostro futuro che non possiamo lasciarci sfuggire.

Se diamo ad un bambino l'istruzione, gli costruiamo le ali per poter spiccare il volo, gli offriamo la possibilità di vedere le cose da prospettive nuove e differenti cosicché un giorno sarà in grado di varcare le colline che, da terra, gli apparivano come oscure e insormontabili vette.

Lasciamo che i bambini accedano al sapere.

Lasciamo che possano librarsi in volo.

Lasciamo che vedano.

